

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 03 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 489 del 02.12.09

Alunni della Scuola Rodari di Ragusa in visita al laboratorio di geologia

Visita di circa 60 alunni delle quarte classi della Scuola Elementare “Rodari” di Ragusa, al laboratorio di geologia, presso l’assessorato al Territorio e Ambiente. Come è ormai consuetudine, infatti, già da diversi anni i laboratori di geologia e geognostica, geotecnica delle terre e delle rocce ed il centro elaborazione dati della rete sismometrica provinciale e della rete di rilevamento emissione gas radon sono a disposizione per visite guidate da parte delle scuole di ogni ordine e grado sia provinciali che non, oltre che degli studenti dell’Università di Catania della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corso di Laurea in Scienze Geologiche, nell’ambito dei rispettivi programmi didattici. Nel corso della visita, il cui obiettivo è offrire approfondimenti sulle tematiche riguardanti il territorio provinciale, sono state trattate tematiche relative alla difesa del suolo, la sismicità del territorio ibleo e le caratteristiche fisico-meccaniche delle formazioni geologiche caratterizzanti la nostra provincia. Dopo aver visitato il laboratorio, aver ascoltato le spiegazioni dei tecnici e visto le attrezzature che vengono utilizzate, gli alunni sono stati poi accolti dall’assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, che si è intrattenuto con loro spiegando le funzioni che hanno gli enti amministrativi e nello specifico quelle dell’assessorato al Territorio e Ambiente. La visita è terminata con la consegna di alcuni gadget ai bambini. “E’ sempre una bella esperienza - ha affermato Mallia - avere dei ragazzi in visita presso il nostro laboratorio. Le loro domande, la loro voglia di apprendere sono uno stimolo in più per attivarci a mettere in campo iniziative che li possano rendere più consapevoli del territorio in cui vivono”.

(gm)



PROVINCIA

Studenti visitano i geologi

UNA DELEGAZIONE di circa 60 alunni delle quarte classi della scuola "Rodari" hanno visitato l'avanzato laboratorio di geologia della Provincia. Nel corso della visita si è parlato di difesa del suolo, della sismicità del territorio ibleo e delle caratteristiche fisico-meccaniche delle formazioni geologiche iblee.

PROVINCIA. Presentata l'iniziativa destinata al personale della Pubblica amministrazione

Tutela ambientale, corso per i dipendenti

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, hanno presentato il progetto «Percorso Formativo in favore del personale della Pubblica Amministrazione nel campo della tutela ambientale» destinato al personale dei 12 comuni della provincia. L'iniziativa, fortemente voluta dall'amministrazione provinciale, contribuisce ad un più ampio intervento di Agenda 21 Locale teso a garantire, nel tempo, uno sviluppo sostenibile del territorio. «L'obiettivo - ha detto Antoci - è quello di garantire, attraverso un percorso didattico specifico, una mag-

giore consapevolezza circa la natura e la rilevanza dei problemi ambientali evidenziati a livello locale analizzando le relazioni causa-effetto fra stato delle risorse del territorio e i fattori di pressione che su quest'ultimo insistono». L'assessore Mallia ha aggiunto: «Gli incontri di questo primo modulo suddiviso in cinque distinte unità didattiche che vedranno impegnati i partecipanti dal lunedì al venerdì compresi due pomeriggi, si svolgono nella sede dell'Istituto Alberghiero di Modica e coinvolgono il personale dei comuni di Scicli, Pozzallo, Ispica oltre, ovviamente, quello del comune ospitante. L'au-



Franco Antoci, Salvo Mallia, Giocchino Iozzia e Barbara Sarnari

gurio - conclude l'assessore Mallia - è quello di contribuire, attraverso un'offerta formativa mirata alle risorse umane degli enti pubblici

che sono coinvolti nel progetto, alla crescita e alla diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale». (EN*)

RAGUSA. Formazione per dipendenti delle Pa

g.l.) E' stato avviato lunedì scorso il primo dei sei moduli didattici che compongono il percorso formativo destinato al personale della Pubblica amministrazione dei dodici comuni della provincia di Ragusa. La suddetta iniziativa, fortemente voluta dall'Amministrazione provinciale, in particolare dall'assessore al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, contribuisce ad un più ampio intervento di Agenda 21 locale teso a garantire, nel tempo, uno sviluppo sostenibile del territorio. Presentata ieri mattina nei locali dell'ex Ipai, in via Di Vittorio, l'iniziativa è stata illustrata nei particolari dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dallo stesso Mallia, da alcuni assessori dei Comuni iblei presenti all'incontro con la stampa, dai referenti della società che si è aggiudicata la gara. Gli incontri di questo primo modulo, suddivise in cinque distinte unità didattiche che vedranno impegnati i partecipanti dal lunedì al venerdì compresi due pomeriggi, si svolgono presso la sede dell'istituto Alberghiero di Modica e coinvolgono il personale dei Comuni di Scicli, Pozzallo, Ispica oltre, ovviamente, quello del Comune ospitante. L'obiettivo dell'intervento è garantire, attraverso un percorso didattico specifico, una maggiore consapevolezza circa la natura e la rilevanza dei problemi ambientali evidenziati a livello locale, analizzando le relazioni causa-effetto tra stato delle risorse del territorio e i fattori di previsione che su quest'ultimo insistono. Così facendo il progetto consentirà quel trasferimento di conoscenze fondamentale per garantire una migliore capacità progettuale e di valutazione delle politiche di intervento in campo ambientale oltre, al tempo stesso, rafforzare le competenze del personale comunale nelle tematiche inerenti la sostenibilità ambientale. "L'augurio - come affermato dallo stesso Mallia - è quello di contribuire attraverso un'offerta formativa mirata alle risorse umane degli enti pubblici che sono coinvolti nel progetto, alla crescita e alla diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale che si integri realmente con i moderni strumenti di pianificazione e gestione del territorio". Grazie a questo intervento, insomma, si vuole garantire una risoluzione della complessa problematica con Agenda 21 Locale.

PALAZZO SAN DOMENICO. Vertice ieri sera alla presenza dell'assessore provinciale Enzo Cavallo

Consorzio «Terre della Contea» Il presidente ritira le dimissioni

Deliberato l'aumento di capitale. Ma, adesso, il Ministero e i Comuni dovranno onorare gli impegni economici che sono stati assunti

Giorgio Caruso

●●● Il Presidente del Consorzio "Terre della Contea", Giuseppe Virdieri, è tornato sui suoi passi ed ha ritirato le dimissioni. Questo grazie all'impegno mostrato, già nell'incontro del 23 novembre, e che si è palesato anche ieri sera nel corso dell'ennesimo incontro che ha visto, attorno al tavolo della sala Spadaro di palazzo San Domenico, l'Assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, gli assessori ai servizi sociali di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo e della Camera di Commercio. E' stato individuato un percorso che dovrà innanzitutto vedere i Comuni ed il Ministero onorare gli impegni finanziari, alla luce anche dell'aumento di capitale che è stato deliberato. Altro obiettivo, a breve termine, è quello di ripianare i debiti nei confronti dei tanti cre-



L'assessore provinciale Enzo Cavallo

ditori. Quando entrambe le azioni saranno portate a termine, andranno, all'attenzione sia del consiglio del Consorzio che dell'assemblea. "Nelle more di queste azioni - ha detto l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo - non si può perdere di vista l'importanza di seguire le pratiche presentate dalle imprese al Ministero. Ecco perché sarà importante svolgere una incisiva azione anche nei confronti dell'istituzione ministeriale. Sono comunque soddisfatto per avere riscontrato - continua Cavallo - una unità

d'intenti che lascia ben sperare, anche se ogni giudizio non può che essere legato alla realizzazione dei propositi manifestati. Il destino del Consorzio è direttamente legato alla ferma volontà dei soci, soprattutto istituzionali, di considerare la struttura quale strumento essenziale per la realizzazione di strategie, concretamente mirate allo sviluppo del territorio, attraverso una coerente pianificazione comprensoriale per l'utilizzo di tutte le risorse che possono essere sfruttate in favore delle nostre imprese e della nostra economia". (GIOC)

PROVINCIA. Sostegno didattico extrascolastico

Assistenza ai sordomuti, prorogato il servizio

●●● L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali dà prosecuzione al servizio di assistenza ai sordomuti. Durante la seduta di giunta di martedì è stato fatto il punto della situazione per riportare il servizio alla normalità. Ieri mattina c'erano state alcune proteste da parte dei genitori dei ragazzi che usufruiscono del servizio accompagnate da Sabina Fontana. Risposte concrete sono infatti arrivate in serata, quando la giunta ha prodotto una delibera immediatamente esecutiva che comporterà la prosecuzione

del servizio di sostegno didattico extrascolastico e di assistenza alla comunicazione a favore di alunni non udenti. «Ho fatto approvare una delibera di giunta - dichiara l'assessore Piero Mandarà - che consentirà al servizio di continuare per l'anno scolastico 2009/2010 con proroga fino al 31 marzo 2010, e che permetterà a 30 bambini inseriti nelle scuole del territorio provinciale di usufruire dell'assistenza alla comunicazione durante le ore scolastiche ed inoltre l'assistenza pomeridiana, dopo la scuola». (*GN*)

GIARRATANA

«I campetti da tennis versano in uno stato di totale degrado»

GIARRATANA. Oltre 15 anni tra progetti e lavori, oltre 800 milioni delle vecchie lire già spesi. Ma i campetti di tennis realizzati dalla Provincia regionale di Ragusa a Giarratana oggi versano ancora in uno stato di profondo degrado, inutilizzati e inutilizzabili, vittime di vandali e di un continuo assestamento del terreno che ne ha compromesso la staticità (e tutto ciò nonostante all'epoca fosse stata redatta una perizia geologica regolarmente retribuita dall'ente di viale del Fante).

A marzo, i quattro consiglieri provinciali Rosario Burgio e Pietro Barrera (Movimento per l'Autonomia), Giovanni Iacono (Italia dei Valori), Ignazio Nicosia (Alleanza siciliana) avevano inoltrato una prima interrogazione all'Ap chiedendo spiegazioni sul perché a fronte di una palese deficienza progettuale e edilizia la Provincia non avesse mai fatto va-

lere le proprie ragioni in Tribunale chiamando in giudizio chi aveva trattato con una sufficienza degna della peggiore tradizione italica una struttura che, se fatta a regola d'arte, avrebbe certamente fornito un utile servizio alla comunità di Giarratana.

"In quell'occasione - dicono i quattro in una nota - avevamo ricevuto una risposta asettica, priva di una reale spiegazione su cause, comportamenti ed eventuali omissioni, e con quella risposta la promessa che con altri 30.000 euro entro il mese di giugno i campetti sarebbero stati se non al 100% almeno in parte funzionanti. In una nota indirizzata ai vertici dell'Ap, puntiamo l'indice contro la silente acquiescenza istituzionale di funzionari ed amministratori provinciali nei confronti di chi ha sperperato il pubblico denaro".

G. L.

PANATHLON CLUB

Assegnati premi «Fair Play»

m.b.) Sabato 5 dicembre alle ore 18 presso l'aula consiliare del Palazzo della Provincia il Panathlon Club di Ragusa celebrerà la giornata internazionale del Fair Play. Verranno assegnati i premi "Fair Play" e il premio giornalistico intitolato ad Angelo Campo, noto personaggio dello sport ragusano. L'apposita commissione, composta da Enzo Pelligra, presidente del Panathlon Club di Ragusa, da Giovanni Molè, giornalista, segretario provinciale dell'Assostampa di Ragusa, da Carmela Minardo, giornalista e da Giovanna Vacca, segretaria del club, all'unanimità, ha così individuato i premiati per l'anno 2009: "Premio Giornalistico Angelo Campo" a Francesca Cabibbio, giornalista professionista, redattore del Giornale di Sicilia; "Premio alla carriera" a Lucio Sascaro, coach di grande livello oltre che stella dell'ex Aurora Giarratana, per il suo costante impegno nel campo educativo e dello sport; "Premio alla Promozione" a Bruno Di Dipietrantonio, coach della nazionale maltese di basket, per l'impegno alla sensibilizzazione e promozione del fair play; "Premio al Gesto" a Francesco Iacono, vicepresidente tecnico della Handy Sport di Ragusa. Inoltre quest'anno il Panathlon Club di Ragusa ha deliberato di istituire un premio speciale intitolato a "Emiliano Ottaviano" che va a Nicola Tribunale, già allenatore dell'Olympia Basket di Comiso.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso l'Ulss di Belluno, titoli: licenza media con patente D, scadenza 7 dicembre. Concorso a 2 posti presso il Comune di Cairate, in provincia di Varese, titoli: diploma di maturità. Scadenza: 7 dicembre. Concorso a 3 posti presso il Comune di Verbania. Titoli: diploma di maturità, scadenza 7 dicembre. Concorso a 8 posti presso il Comune di Capoterra, in provincia di Cagliari. Titoli: diverse lauree e diplomi, scadenza 10 dicembre. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Oppure ci si può rivolgere direttamente all'Ufficio relazioni col pubblico al piano terra del palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Tre consiglieri comunali del Pd e la socialista Migliore hanno chiesto che Palazzo dell'Aquila e Provincia approvino celermente il nuovo atto

Solo lo statuto può salvare l'università

Senza questo adempimento non sarà possibile mantenere i tre corsi di laurea attualmente presenti

Antonio Ingallina

Ora è iniziato il pressing. Raggiunto l'obiettivo di salvare i corsi universitari, bisogna trovare i soldi per mantenerli tutti e tre. E qui sta il problema. Perché se non si approva il nuovo statuto del Consorzio universitario tale possibile sarà assai difficile da trasformare in fatto concreto. Il problema più grosso sta proprio qui. Tocca ai consigli comunale e provinciale procedere all'approvazione, ma la sensazione è che di voglia di procedere ce ne sia assai poca.

Si tratta di sensazioni, è vero, ma il fatto che è stata fatta trascorrere tutta l'estate senza che si sia mossa una foglia e che, adesso, si continui a tergiversare non fa altro che rafforzare le sensazioni. A dare ulteriore forza a questi sospetti ci sono le parole dell'assessore all'Università del Comune, Rocco Biterti, che, nella conferenza stampa di sabato scorso al Consorzio universitario, ha detto di non essere in grado di assumersi impegni sulla rapida approvazione dello Statuto. Poi ci sono anche i "piccoli segnali": tra tutti, l'assenza del sindaco Nello Dipasquale al vertice romano di giovedì scorso. Proprio il sindaco ci ha abituati ad un decisionismo estremo quando ritiene che bisogna muoversi. Stranamente, sull'università, ha scelto un *low profile*, che mal si addice al momento difficile che i corsi uni-

versitari hanno passato ed alla situazione attuale di incertezza sul mantenimento delle tre facoltà.

Anche per la Provincia ci sono segnali equivoci, ma meno evidenti di quelli che arrivano dal Comune. Il che lascia supporre un disinteresse strano dei consiglieri dei due enti verso la realtà universitaria, fiore all'occhiello di Ragusa e dell'intera provincia. I rappresentanti eletti dei due enti non mostrano quell'entusiasmo e quell'interesse che, invece, una tematica di questo genere meriterebbe e che, in qualche misura, hanno mostrato quando si è trattato di andare a Catania ad inscenare una protesta a difesa dell'università a Ragusa.

Adesso, per cercare di smuovere le acque, i consiglieri comunali del Partito democratico Giuseppe Calabrese, Riccardo Schininà e Giovanni Lauretta hanno lanciato un appello ai colleghi di Palazzo dell'Aquila: «E' necessario tornare alla politica con la P maiuscola e capire che oggi il futuro dell'Università è tornato nelle nostre mani e questo dato ci chiama ad una forte responsabilità. Approviamo immediatamente lo Statuto; consentiamo l'inizio dei corsi del prossimo anno accademico; superiamo questa drastica contengenza che abbiamo tutti vissuto».

A loro si è aggiunta anche la consigliere comunale Sonia Migliore per la quale è arrivato il momento che «gli organismi

elettivi dei soci (consiglio comunale e provinciale) si scarichino l'accusa di fare ostruzionismo e approvino subito la bozza licenziata dall'assemblea dei soci del Consorzio. Ciò - ha aggiunto - darebbe non solo una positiva accelerazione all'intera questione, ma renderebbe più fluida e trasparente la reale volontà politica



La consigliere comunale socialista Sonia Migliore: si approvi subito lo statuto

sul futuro investimento sull'università».

Riusciranno gli appelli a far breccia nel disinteresse (evidente anche se non palese) manifestato dai consiglieri comunali e provinciali? Per il Comune qualcosa la si potrà scoprire già oggi al termine della conferenza dei capigruppo. Se non dovesse essere programmata alcuna riunione per l'approvazione dello Statuto, le sensazioni diventerebbero certezze ed i segnali che verrebbero dati equivarrebbero ad un disinteresse verso l'Università e i corsi decentrati a Ragusa.

Oggi la conferenza

I capigruppo possono già fissare la riunione

Quando si parla di università, l'attenzione si appunta sulla conferenza dei capigruppo del Comune. Spetta a loro, infatti, decidere la data di riunione dell'assemblea di corso Italia e di fissare l'ordine del giorno da trattare. Proprio per questa mattina, il presidente Salvatore La Rosa ha convocato la riunione. E questa è l'occasione migliore per dimostrare che il Comune tiene ancora al mantenimento dei corsi di laurea.

L'addio alle facoltà, come ricordano i tre consiglieri comunali piddini, porterebbe a gravi conseguenze: «L'impossibilità di taluni studenti di concludere il loro percorso di studi per difficoltà economiche; la chiusura di tutti gli edifici che sono stati ristrutturati appositamente per la presenza universitaria; un danno enorme al Pil della nostra provincia; il vanificarsi degli investimenti di milioni di euro che il Comune e la Provincia hanno effettuato in questa direzione». Senza parlare degli investimenti attualmente in atto per il recupero di Palazzo

Castillette a Ibla, da trasformare in casa dello studente, o nell'ex distretto per mettere a disposizione altri locali.

Sonia Migliore si spinge oltre e spiega che bisogna procedere perché è necessario cominciare a pensare già da adesso «alla rimodulazione dell'impegno universitario, pensando ad altre facoltà di eccellenza, che servano allo sviluppo del territorio e a dare attrattiva alle nostre attività formative». Ma senza lo statuto rinnovato e approvato tutte queste rischiano di restare solo belle parole.

I consiglieri comunali del Pd Giuseppe Calabrese, Riccardo Schininà e Giovanni Lauretta, per evitare equivoci, hanno chiesto (e lo hanno fatto per iscritto) al capogruppo Nino Barrera di chiedere con forza la previsione di una seduta consiliare per discutere ed approvare il nuovo statuto del Consorzio universitario. E' un segnale? Lo possiamo solo sperare. Se non sarà programmata alcuna seduta sullo statuto in tempi brevi significa solo che ai consiglieri comunali l'università non interessa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo: maggioranza dissolta Armao cede e rimette le deleghe

● Il governatore: «Se il Parlamento vuole può sfiduciarmi, io vado avanti con chi ci sta»

Armao resta formalmente assessore ma «senza portafoglio». Il governatore: «Non dimentico i partiti che mi hanno eletto ma non possono fare ostruzionismo all'Ars».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il voto che avrebbe potuto mettere in ginocchio il governo, Lombardo lo ha sterilizzato arrivando all'Ars con in mano la rinuncia a tutte le deleghe formalizzata da Gaetano Armao. A quel punto il Pd, soddisfatto, ritira la mozione di censura per conflitto di interessi contro l'assessore alla Presidenza sostenuta anche da Udc e Pdl ufficiale. Armao resta

disarticolazione, anzi, la dissolvenza della maggioranza dopo la bocciatura del Dpef (frase chiesta dal Pd per evitare il voto su Armao), prosegue con l'annuncio di «andare avanti sul cammino del risanamento con chi ci sta» e si conclude con «il Parlamento, se vuole fermarmi, può fare un gesto coraggioso, sfiduciarmi. Io non sono incollato alla poltrona».

Ma in quel caso si tornerebbe alle urne e Lombardo rivela che i colloqui avuti lo hanno convinto che «nessuno vuole elezioni anticipate». È sulla ricerca di una maggioranza che si gioca quindi la partita. Il dialogo con il Pdl non è chiuso ma la mano tesa al Pd è evidente: primo passo di un percorso

che sarà lungo un mese, perché Lombardo sottolinea che a fine dicembre ci sarà l'azzeramento della giunta e la formazione di un nuovo governo.

Per il governatore «il voto sul Dpef ha concluso un periodo di tensioni» iniziato con la riforma della sanità. Lombardo non si dà colpe per il «ribaltone d'aula» maturato col no di Pdl ufficiale, Udc e Pd al Dpef. Ma precisa che questa situazione consente di mettere un punto fermo: «Il sistema Regione va riformato senza mugugni, con rigore e con chi ci crede. Il lavoro è appena iniziato». E per oltre un'ora parla di «entrate ottimistiche iscritte in bilancio e spese certe per cui in realtà non c'è un euro». Va ancora più nello specifico il governatore: «Nella formazione professionale scopriamo adetti sempre nuovi, credevamo fossero 6.500 e ce ne sono 1.800 in più. Il Cas è l'unico ente in Europa che gestisce autostrade ed è in perdita. Trasformiamola in Spa e permettiamo che i privati realizzino le strade incassando i proventi». Legge sulla burocrazia e sul personale, decentramento amministrativo e riorganizzazione del sistema dei rifiuti sono le riforme da fare. Poi ci sarà da chiudere gli enti inutili. E se il risanamento prosegue «nel 2010 potremo ridurre l'Irap» aumentata per coprire il buco della sanità. «Su tutte queste riforme - è l'auspicio di Lombardo - non possiamo non essere tutti d'accordo».

Lombardo oggi conta su 30 de-

putati di Mpa e ribelli del Pdl, deve arrivare a 46. Il governatore ricorda a Pdl e Udc che «ci sono stati nei miei confronti sistematici insulti a mezzo stampa per rendere più faticoso il mio lavoro». Lui stesso però non nega che «posso aver sbagliato e, se l'ho fatto, chiedo scusa. Per primo all'ex assessore alla Formazione, Carmelo Incardona», allontanato dalla giunta per via di un piano dei corsi che aumentava le spese. Lombardo ammette che «finché ci sarà questo sistema, le spese sono sempre in aumento». Il governatore precisa di non dimenticare «i partiti che mi hanno eletto» ma rileva che «non possono fare ostruzionismo all'Ars. Le soluzioni ai problemi si possono discutere ma bisogna darsi dei tempi». Anche perché Lombardo torna a ricordare che «io ho il dovere di andare avanti. Lo devo ai siciliani. La maggioranza si ritrovi intorno al programma o scelga l'altra via (quella della sfiducia, ndr)».

Fraasi che consentono all'assessore Titi Bufardeci, miccicheiano, di rilevare che «oggi è il punto di partenza, la partita è ancora aperta». C'è un mese di tempo per chiudere un nuovo accordo col Pdl di Castiglione o deviare verso il Pd, come nota il capogruppo dell'Mpa Francesco Musotto. Dal dibattito di ieri si esce ancora senza una maggioranza. L'unica certezza la mette una sul tappeto Lombardo: «Non starò immobile mentre qualcuno mi tiene le mani e il mondo mi prende a pugni».



IL PD HA RITIRATO LA MOZIONE DI SFIDUCIA CONTRO L'ASSESSORE

formalmente assessore ma «senza portafoglio». Come annuncia il suo staff, in base all'articolo 3 della legge 28 del 62, potrà solo «coadiuvare il presidente». Armao ha detto no alle dimissioni ma all'Ars si parla dell'«assessore al nulla».

Evitato il fuoco amico su Armao, Lombardo ha lanciato la sua sfida. Tutta giocata sul filo conduttore che parte dall'ammettere «la

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contratto Cisl, Uil e autonomi confermano le iniziative di protesta: mancano i fondi per il rinnovo

Statali, Brunetta non chiama la Cgil

Epifani: autogol, intervenga il premier. Il ministro: non vogliono la riforma

ROMA — Non poteva che finire così. Lo scontro quotidiano, che da molti mesi va avanti tra il ministro della Pubblica amministrazione e la Cgil, è culminato ieri nell'annuncio di Renato Brunetta che il sindacato di Guglielmo Epifani non verrà convocato al tavolo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Decisione che ha scatenato la protesta della Cgil, che parla di atto «gravissimo» e chiede l'intervento del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Ma Brunetta motiva l'esclusione del maggiore sindacato con il fatto che la Cgil non è firmataria dell'accordo sulla riforma del modello contrattuale sottoscritto invece da tutti gli altri sindacati il 30 aprile scorso. «Se si parla di contratti — ribatte Epifani — il ministro ha il dovere di convocare tutti. In tutti i tavoli contrattuali, sia dove abbiamo firmato sia no, la Cgil è stata sempre convocata».

Sul tavolo c'è la questione del rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici, che scadono il 31 dicembre. A essere in fermento sono tutti i sindacati perché nella legge Finanziaria non ci sono gli stanziamenti necessari all'adeguamento delle retribuzioni all'indice Ipca (inflazione armonizzata al netto della componente energetica), ma solo i fondi per il pagamento

dell'indennità di vacanza contrattuale, in pratica, secondo i sindacati, una ventina di euro al mese di aumento.

Mentre la Funzione pubblica-Cgil guidata da Carlo Podda aveva già da tempo proclamato uno sciopero generale

per venerdì 11 dicembre, negli ultimi giorni si sono mosse anche le altre organizzazioni. Da ieri è partita la mobilitazione a livello locale della Fps-Cisl e della Fpl-Uil. Cisl e Uil hanno inoltre indetto per giovedì 10 dicembre una manifestazione davanti alla Ca-

mera e alle prefetture. Infine, la Uil ha indetto uno sciopero generale dei pubblici dipendenti per lunedì 21 dicembre e ieri ha annunciato la mobilitazione anche la confederazione autonoma Confasal.

Brunetta, l'altro ieri, aveva replicato a queste iniziative garantendo l'avvio delle procedure previste per il rinnovo dei contratti, ricordando però che, secondo la riforma, i comparti contrattuali dovranno scendere a quattro. Solo successivamente, aveva aggiunto, potranno partire le trattative per il nuovo contratto triennale 2010-2012.

Ieri, l'annuncio della convocazione per avviare appunto l'iter, ma con la sorpresa dell'esclusione della Cgil. «Una scelta sbagliata — dice Epifani —. Potrei dire molto scortese per un ministro che chiede ai dipendenti di essere cortesi. Una scortesia istituzionale e quindi anche un gravissimo autogol».

Ai di là di quest'ultima polemica i rapporti tra il ministro e la Cgil sono di fatto interrotti da tempo e c'è un continuo scambio di accuse. Per Brunetta la Cgil vuole boicottare la riforma della pubblica amministrazione, per la Podda il ministro vuole semplicemente far fuori la Fp-Cgil.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli facoltativi alle poltrone locali

Nuovo emendamento del governo: saranno gli enti a decidere come ridurre la spesa

Dino Pesole

ROMA

Il Patto sulla salute e Codice delle Autonomie. Su questi due nodi si è bloccato ieri l'iter di discussione della Finanziaria in commissione Bilancio della Camera, tanto che si è resa necessaria un'ulteriore riunione serale alla presenza del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Si va verso un'ulteriore riscrittura dei relativi emendamenti, così da consentire oggi stesso la ripresa delle votazioni. Difficoltà evi-

PATTO SALUTE

Pronte le ultime modifiche delle regioni, oggi si decide Stanziati due miliardi nella legge di bilancio per ripristinare il dicastero

SUD E AFFITTI

Rientra l'emendamento sulla banca del Mezzogiorno. Allo studio cedolare secca solo per l'Abruzzo e aumento delle tasse aeroportuali

dentemente non previste o valutate a pieno, che Tremonti ha cercato di dipanare attraverso una serie di incontri alla Camera con la maggioranza, con il presidente della commissione Giancarlo Giorgetti. Il ministro ha avuto anche un colloquio con il sottosegretario Gianni Letta. Al momento è stato votato senza modifiche il solo articolo che fissa i saldi.

È stato del resto lo stesso Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, a spiegare che le relazioni tecniche chieste dalla commissione e presentate ieri con la quantificazione degli oneri finanziari su tre emendamenti-chiave del governo (Ponte sullo Stretto, pacchetto welfare e Roma capitale) sono subordinate

all'ammontare delle risorse che emergeranno dal Patto sulla salute. Questa mattina, perfezionata l'intesa con le regioni, in particolare sulle regole per i commissariamenti delle regioni con la sanità in rosso e le garanzie per la copertura di 800 milioni, derivanti dagli sconti sulla farmaceutica che scadranno a fine anno, il governo presenterà il nuovo emendamento. Quanto al «pacchetto Calderoli» sulle autonomie locali, la nuova formulazione prevede che siano gli stessi enti locali a decidere se tagliare le poltrone a fronte della riduzione dei trasferimenti statali oppure effettuare altri risparmi di spesa lasciando invariato il numero dei consiglieri e assessori. Per oggi è attesa la risposta dell'Anci, che ha convocato l'ufficio di presidenza: in discussione i fondi attesi per effetto del taglio dell'Ici (3,4 miliardi) e le eventuali deroghe al Patto di stabilità interno.

L'impatto nei lavori della commissione restringe in ogni caso i tempi di esame del testo, considerato che la tabella di marcia continua a prevedere il via libera per l'aula entro la serata di sabato. Resta in piedi l'ipotesi che il governo ricorra al voto di fiducia sul testo licenziato dalla commissione, secondo l'indicazione fornita dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, così da evitare il rituale maxiemendamento presentato direttamente in aula. Dalla tagliola sull'inammissibilità si è salvato ieri solo il complesso di norme sulla Banca del Sud, ma il via libera è subordinato alla presentazione da parte del governo di una relazione tecnica in cui si specifichi che le banche di credito cooperativo «siano solo quelle che rivestono la qualifica di azionista della Banca del Mezzogiorno». Quanto al pacchetto welfare, dalla relazione tecnica si apprende che il valore complessivo delle misure proposte è di 1,125 miliardi nel 2010: 27 milio-

ni sono diretti all'ampliamento dell'accesso alle indennità di disoccupazione, 160 per gli ultracinquantenni, 65 per il bonus alle agenzie del lavoro, 860 milioni per la proroga della detassazione di secondo livello.

L'ulteriore quota a carico dell'Anas per 470 milioni, diretta alla ricapitalizzazione della società Stretto di Messina non determina poi - si legge nella relazione - effetti sul deficit poiché si tratta di «acquisizioni di partecipazioni azionarie», mentre ha effetti sul saldo netto da finanziarie per il 2012. L'aumento dei costi a carico dei cittadini per l'avvio di un procedimento giudiziario consentirà di incassare 60 milioni l'anno. Ulteriori 169 milioni sono attesi dal recupero dei debiti nei confronti della giustizia: la stima è sugli oltre 3 miliardi di spese conseguenti a provvedimenti passati in giudicato al 31 dicembre 2007, che devono essere ancora pagate dai cittadini. È invece ancora in stand by la relazione governativa con la ripartizione dei 3,71 miliardi attesi dallo scudo fiscale. Una novità dell'ultima riguarda la cedolare secca del 20% sugli affitti: il governo sta valutando la possibile introduzione della misura in via sperimentale nel 2010 per il solo Abruzzo; allo studio anche un aumento delle tasse aeroportuali da 1 a 3 euro. Per l'istituzione del nuovo ministero della Salute, il bilancio dello Stato stanziava due miliardi per il 2010, stando a un emendamento ad hoc predisposto dal Governo. Il ritardo nell'avvio delle votazioni è criticato dall'opposizione: «Basta con i rinvii: o il governo arriva con le sue proposte entro poche ore, oppure si proceda sulle proposte dei parlamentari», ha affermato Pierpaolo Baretta (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi Ue. Dal 1° gennaio nuovi valori delle gare

Si riducono le soglie per gli appalti pubblici

Valeria Uva

■ Soglie più basse per gli appalti pubblici. Dal primo gennaio entrano in vigore i nuovi valori per i contratti di lavori, servizi e forniture, aggiornati dalla Commissione europea. E gli importi saranno tutti più bassi rispetto agli attuali. Per i lavori pubblici ad esempio la soglia scenderà da 5,150 milioni di euro a 4,845 milioni.

La soglia europea negli appalti stabilisce il confine tra le gare soggette alle direttive europee, con maggiori obblighi di pubblicità e regole di competizione più severe, e gare di importo inferiore per le quali non scattano le norme Ue ma vige solo l'obbligo di rispettare i principi di trasparenza, concorrenza e non discriminazione degli operatori. Allo stesso modo, anche la normativa italiana, e in particolare il Codice degli appalti, prevede una regolamentazione diversa e più flessibile per le gare sotto la soglia europea.

I valori vengono aggiornati ogni due anni dalla Commissione europea in base alle oscillazioni della moneta di riferimento, i Dsp (diritti speciali di prelievo, l'unità di conto del Fondo monetario internazionale). Quest'ultimo aggiornamento è stato pubblicato sulla Gazzetta

europea del primo dicembre (Regolamento n. 1177/2009). Le nuove soglie varranno per il biennio 2010-2011. E si applicheranno in modo automatico anche in Italia, senza bisogno di un recepimento formale, per tutti i bandi pubblicati a partire dal primo gennaio e fino al 31 dicembre 2011.

Tutti i settori subiranno un'oscillazione al ribasso: per le forniture e per i servizi il valore di riferimento passa dai 206 mila euro a 193 mila, che diventano 125 mila nel caso in cui ad assegnare l'appalto sia un'amministrazione centrale, ad esempio un ministero.

Cambiano anche le soglie per i settori speciali, nei quali sono raggruppate le amministrazioni e le società che si occupano di acqua, gas, energia, trasporti e servizi postali: per gli appalti di forniture e servizi si passa dagli attuali 412 mila euro ai futuri 387 mila. La soglia dei lavori pubblici invece è stata parificata a quella dei settori ordinari.

E sempre in tema di appalti, le tariffe di progettazione, con la guerra dei ribassi che si è scatenata dopo la liberalizzazione a partire dal 2003, saranno al centro dell'attenzione oggi del convegno organizzato sul tema dall'Oice. L'associazione che

rappresenta le società di ingegneria intende lanciare una proposta per una nuova regolamentazione del settore, oggi in sofferenza per gli sconti eccessivi, alimentati anche dalla crisi e dalla frenata delle opere pubbliche. Per il presidente Oice, Braccio Oddi Baglioni, «serve un mercato sano, che non faccia dumping». Le società di ingegneria quindi chiedono di rimettere mano alle regole per l'affidamen-

LA PROPOSTA DELL'OICE

Per le società di ingegneria è necessario rivedere le regole per l'affidamento della progettazione e abolire il massimo ribasso

to della progettazione. «Occorre cominciare a qualificare i progettisti - anticipa Oddi Baglioni - ma soprattutto è necessario fissare dei valori di riferimento, per aiutare le amministrazioni a dare un congruo valore al progetto, sin dalla fase di preparazione della gara». L'Oice chiede poi di eliminare il massimo ribasso e di aggiudicare le gare di progettazione solo con il criterio dell'offerta più vantaggiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Ma dopo i no regolamentari di Schifani, con Fini non sarà più facile. A meno che non si ceda sulla spesa

È una Finanziaria vecchia maniera

Via Vegas, Tremonti in persona presidia il testo alla Camera

DI **FRANCO ADRIANO**

Forse che la Camera dei deputati è da meno del Senato della Repubblica? Via, dunque, le proposte di governo sottoforma di norme ordinamentali che da regolamento, in Finanziaria, non ci possono stare. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è sempre più convinto di aver ragione a voler stare con il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, che tra l'altro vuole scardinare il bicameralismo perfetto. Sì, perché, l'impatto che si sta verificando in commissione Bilancio, a Montecitorio, appare ai suoi occhi come il forte sintomo di una crisi istituzionale. Al Senato, il governo si è visto dichiarare inammissibili i propri emendamenti, su tutti quello sulla Banca del Mezzogiorno, che il ministro dell'Economia aveva indicato come fondamentale e come il volano per il Sud.

Il presidente, Renato Schifani, ha detto di averlo bocciato a maciugore. Ma, tant'è, non appena il pacchetto di proposte di modifiche è arrivato alla Camera, i tecnici di Gianfranco Fini, su sollecitazione dei deputati non solo della mi- n o - ranza, non sono stati da meno. Una situazione i m b a - razzante per il go- ver-



Giulio Tremonti

no, che unitamente alla vicenda del patto sulla salute (i soldi alle Regioni per la sanità) in trattativa extraparlamentare quasi permanente e non ancora conclusa, ha tenuto bloccati i lavori laddove invece si dovrebbero svolgere per definizione alla Camera. Una situazione pesante che ha indotto Tremonti a tentare di prendere lui in mano una situazione, che nemmeno un politico esperto come il viceministro Giuseppe Vegas, riusciva più a governare. Negli anni scorsi, infatti, bastava che Tremonti dicesse a Vegas di trasformarsi in una sorta di «mister no», rispetto alle ambizioni di spesa dei singoli parlamentari e delle lobby particolarmente attive durante le sessioni di bilancio, perché tutto filasse quasi liscio. Quest'anno, invece, il ministro dell'Economia, complice i conflitti all'interno della mag-

gioranza, che vedono anche lui contrapposto ad alcuni ministri, si trova di fronte ad un fenomeno nuovo. Si prenda, per esempio, la Banca del Mezzogiorno. La giustificazione della bocciatura tecni-

ca regge fino ad un certo punto, visto quanto si è fatto in deroga alle norme in passato, per esempio in materia di interventi



Giuseppe Vegas

cro-settoriali (che sulla carta sono proibiti). Piuttosto, invece, sembra il segnale di una forte indicazione che proviene dalla saldatura degli interessi della Banca d'Italia, che non ha fatto mistero di giudicarla inutile, con quelli di una pattuglia di esponenti meridionali del Pdl che proprio non la vogliono (perché nella formula studiata non potrebbero influenzarne le sorti?). Inutile sottolineare che Tremonti in questa situazione ha deciso di condurre lui la trattativa. Ma c'è già chi scommette che se questa volta non mollerà almeno un po' i cordoni della borsa, su alcune delle proposte in campo, andrà incontro, proprio come al Senato e come all'esordio dell'iter alla Camera, a qualche altro dispiacere. Così, a partire da Termini Imerese, sono tanti gli argomenti che potrebbero spuntare in questa Finanziaria che tornerebbe ad essere vecchia maniera.

Fini, gelo da partito e ministri Scajola: è fuori dalla linea pdl

E Berlusconi si sfoga con i suoi: se vuole andarsene lo faccia

ROMA — Il giorno dopo, è ancora e sempre più gelo. Ed è stallo completo tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Convinti ciascuno delle proprie, inoppugnabili ragioni, i due leader anche ieri non hanno avuto alcun contatto, e non hanno parlato pubblicamente del caso che li vede contrapposti e che spacca e dissesta il Pdl e l'intera coalizione.

Fini in realtà, in mattinata durante la cerimonia per i dieci anni della scomparsa di Nilde Iotti, ricordando l'esponente comunista che lo precedette alla presidenza di Montecitorio, ha detto che «essere super partes non vuol dire rimanere estranei al confronto delle opinioni», perché «la cultura democratica si fonda sul confronto delle idee». Berlusconi non ha voluto invece nemmeno accennare alla *querelle*, preferendo chiudersi in un silenzio che per lui deve adesso diventare la linea del Pdl nei confronti di Fini, ovvero il segno che le distanze tra il partito e il suo cofondatore sono immense, un modo per mettere in evidenza quanto a suo giudizio l'alleato sia isolato. Perché la rabbia del Cavaliere non si è ancora placata, mentre aumenta l'amarezza di un Fini che ieri si è sfogato con i parlamentari che gli sono più vicini (con i quali ha festeggiato alla camera i due anni della figlia), e tra questi il coordinatore del Pdl La Russa che continua a tentare quasi impossibili mediazioni. È deluso l'ex

leader di An proprio da molti ex colonnelli del suo partito, che ritiene lo abbiano tradito, che starebbero montando Berlusconi contro di lui andando gli a raccontare di presunti incontri con gli avversari e presunte trame che «non esistono» perché lui non ha alcuna intenzione di far cadere il governo, il patto elettorale siglato lo rifierrebbe «anche domani», quello che ha da dire lo ha sempre detto «pubblicamente, senza nascondere nulla», e per questo adesso non ha «niente da chiarire», niente da farsi «perdonare».

Non la pensano così però molti ministri del governo. Se

infatti Umberto Bossi si impegna a diffondere dichiarazioni rassicuranti, dicendosi certo che «le tensioni tra Berlusconi e Fini si scioglieranno come neve al sole», perché il premier è «una brava persona» e ha capito che l'incidente è sorto «per colpa dei giornalisti» che hanno lasciato «accesi i microfoni», molti colleghi ministri del Pdl ieri sono invece scesi in campo o per rimettere in riga

Fini, o per auspicare un chiarimento o un rasserenamento che adesso proprio non c'è. Tra i primi, durissimo è stato Claudio Scajola, secondo il quale «le parole di Fini dimostrano che è fuori dalla linea del Pdl». Sì perché, per dirla con il collega Maurizio Sacconi, in questo momento «non c'è posto per i dissensi» ma bisogna restare uniti per arrivare a un «riequilibrio dei poteri» con la magistra-

tura.

Si augura invece semplicemente che «gli equivoci vengano superati» il Guardasigilli Angelino Alfano, mentre Franco Frattini chiede a Fini, più che un «chiarimento», un «segnale per rafforzare il Pdl e Berlusconi» in un momento di svolta per la legislatura. Altrimenti, è il senso del discorso del coordinatore del Pdl Denis Verdini, il presidente della Camera dovrà prendere le sue decisioni perché «il Pdl è la casa di tutti, se non si trova bene è un suo problema», e come se ne è fatto uno, si può anche «fare un altro congresso». Un modo per dire che il partito va avanti anche senza il suo-cofondatore, come sibila anche Berlusconi: «Se vuole andarsene, lo faccia». Così, sul terreno, restano solo due opzioni: «O la tregua, o le elezioni» dice Osvaldo Napoli. E nessuno nel Pdl sa oggi su cosa scommettere.

Paola Di Caro

«Se il premier vuole le urne, lo dica chiaramente»

Fini: gli ultimatum non esistono. Berlusconi deve rispettarmi, io non sono un ingrato

Ma Fini non accetta ultimatum, «gli ultimatum non esistono». Non si è scomposto l'altro ieri mentre gli giungeva notizia di un Cavaliere furioso che ne chiedeva la testa «... sì, per lesa maestà». E dinanzi all'offensiva è andato in tv per avvisare che «quanto avevo da chiarire l'ho chiarito»: «Più vengo attaccato — ha spiegato ieri — più resto fermo sui miei convincimenti».

Per esempio continua a contestare l'idea di «monarchia» berlusconiana che a suo modo di vedere il Pdl ha ereditato da Forza Italia. Così, se Scajola lo scomunica, «Fini è fuori dalla linea del partito», al presidente della Camera torna in mente l'espressione «più realista del re». E se Bondi prova a legittimare il primato del premier parlando di «Costituzione materiale», lui obietta che «non esiste una Costituzione materiale finché ce n'è una formale».

Un invisibile trentottesimo parallelo lo separa ormai non solo da Berlusconi ma anche dalla stragrande maggioranza del gruppo dirigente del Pdl, eppure l'ex leader di An contesta la tesi complottarda di un progetto alternativo al Cavaliere, l'idea ribaltonista «che non appartiene al dna della destra», come dice il finiano Labocetta: «Mi attengo al mio ruolo. Sono e resterò presidente della Camera». Il concetto gli serve per allontanare da sé i boatos che lo darebbero in corsa per un fantomatico governo del presidente.

Il suo ruolo istituzionale pe-

rò non gli fa perdere di vista quel progetto politico di cui si sente «parte attiva»: «Perché insieme a Berlusconi ho contribuito a fondare il Pdl, e non desidero certo sfasciarlo. Non ne ho l'interesse. Piuttosto desidero arrivi a compimento il progetto che gli italiani di centrodestra attendono: un partito forte, unito e anche democratico», dove cioè possano trovare albergo «idee diverse». Fini non contesta il programma di governo, «che peraltro ho contribuito a scrivere, però su temi come la bioetica o la cittadinanza si possono avere opinioni differenti? E tutto ciò dev'essere vissuto come un fatto ingombrante, un elemento di disturbo, o come un segno di ricchezza?».

Ogni parola del presidente della Camera unisce e al contempo divide, perché è evidente una concezione diversa del partito e della politica rispetto a Berlusconi. E tuttavia Fini si ribella allo stereotipo che a suo dire gli è stato ingiustamente appiccicato: «Non può passare il messaggio dell'ingratitudine. Io non sono un ingra-

to». Sembrerà strano che un politico a sangue freddo si adonti per questo termine, ma se il fossato con il Cavaliere si è allargato è per «mancanza di rispetto». Più volte Fini ha chiesto al Cavaliere di essere coinvolto nelle scelte strategiche, «il dialogo non si può ridurre a incontri di cortesia. Ognuno deve sempre capire le ragioni dell'altro», sostiene il presidente della Camera pensando al premier. E il premier certamente sostiene le stesse cose pensando al presidente della Camera.

Ha ragione Bossi, la realpolitik imporrà ai due cofondatori di «trovare l'accordo», quantomeno sulle Regionali. Resta da vedere se si tratterà solo di una fragile tregua destinata a rompersi. Già oggi il premier attende di sapere cosa dirà l'inquilino di Montecitorio all'inaugurazione del Salone della Giustizia: «Avrò occasione di spiegare meglio la mia posizione sui pentiti», è il messaggio di Fini. Che «Gianfranco» non consideri «Silvio» legato alla mafia è un'ovvietà: altrimenti dovrebbe chiarire come

mai è rimasto alleato del Cavaliere per quindici anni.

Il fatto è che dopo quindici anni il rapporto politico oltre che personale si è logorato. E Bertinotti, che è stato seduto sul soglio di Montecitorio, è come se vedesse riprodursi le stesse dinamiche che lo portarono a ingaggiare il duello con l'inquilino di palazzo Chigi del tempo, Prodi. «Sono situazioni che non giovano a nessuno, ma sono per certi versi inevitabili». E pur non citando mai Berlusconi e Fini, è di loro che parla quando spiega come «a un certo punto si avverta la consapevolezza che il terreno sul quale ci si è mossi si sta esaurendo. E si va alla ricerca di un nuovo equilibrio». L'ex leader del Prc interpreta l'isolamento ostentato di Fini come il primo passo di un progetto che si muove in un orizzonte post-berlusconiano: «E in questi casi non necessariamente si segue una rotta, per certi versi la rotta può anche non esserci». Infatti Fini dice: «Si naviga a vista».

Francesco Verderami

Costituzione

«Non esiste una Costituzione materiale finché ce n'è una formale»

Partito

«Desidero il compimento del progetto che gli italiani attendono: un partito forte, unito e democratico»

Proposta di legge di Garagnani (Pdl) per evitare la denuncia di diffamazione: ma non è un privilegio

Per fortuna che c'è l'immunità

Chi la vuole anche per consiglieri comunali e provinciali

DI EMILIO GIOVENTU

Al grido «per fortuna che c'è l'immunità», nel Pdl c'è chi pensa di fare posto sotto l'ombrello protettivo anche ai consiglieri comunali e provinciali. Sintetizzato così, sicuramente il concetto non piacerà al deputato **Fabio Garagnani** che ha depositato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati una proposta di legge per «l'esclusione della punibilità per reati di diffamazione commessi da consiglieri comunali e provinciali nell'esercizio delle loro funzioni». Un articolo solo da introdurre nel codice penale, il 596 ter, per garantire «il diritto di libera critica nell'ambito della gestione amministrativa degli enti locali che in molti casi è stata ingiustamente compressa da sindaci e assessori e presidenti di Provincia, già dotati con l'elezione diretta e i poteri attribuiti dalla legge di competenze particolarmente estese che hanno ridotto gli organi elettivi a un puro e spesso inefficace ruolo di indirizzo».

Ma guai a pensare al tentativo di una immunità allargata ed estesa ai consigli comunali e pro-

vinciali sparsi in tutta Italia, guai a pensare alla formazione all'orizzonte della nuova casta di consiglieri comunali e provinciali. Garagnani non ci sta. Nella relazione introduttiva alla proposta di legge scrive chiaro e tondo che «non si vuole introdurre alcun privilegio, in quanto è chiaro che questa non punibilità è limitata solo alle critiche svolte in consiglio comunale e provinciale e riferite strettamente all'azione amministrativa del sindaco o dell'assessore censurato». Concetto ribadito.

to anche a *Italia Oggi*. Più che all'articolo 68 della costituzione, più che ai problemi giudiziari del grande capo e ai vari lodi e contro lodi, Garagnani e tra i firmatari di una proposta di legge per il ritorno all'immunità parlamentare di vecchio stampo, il deputato pidellino pensa piuttosto al duro lavoro dell'amministratore locale. È a loro che dedica la sua battaglia ricordando, «che recentemente due consiglieri comunali, del capoluogo e della provincia di Bologna, sono

stati condannati per avere diffuso in un caso notizie riservate, reato non riconosciuto dalla suprema corte di cassazione, e

**Il deputato unico
firmatario
dell'iniziativa
che punta
a introdurre
un nuovo
articolo
nel codice penale
«contro
lo strapotere
dei sindaci
e delle giunte»**

nell'altro caso il consigliere è stato condannato per avere denunciato in consiglio comunale una consulenza affidata a una persona non avente i requisiti professionali richiesti». Certo, messa in questi

termini, di questi tempi, la proposta di legge rischia di attrarre una pioggia di critiche che Garagnani respinge al mittente. Non un'iniziativa pro-casta, si affretta a dire, piuttosto un intervento in difesa di quegli amministratori locali e «del loro diritto di critica». Testualmente l'articolo 596-ter che Garagnani vuole introdurre dice che «se la condotta di cui agli articoli 595 e 596 bis consiste nella critica dell'azione amministrativa del sindaco, del presidente della provincia o di un assessore comunale o provinciale da parte del consigliere comunale o provinciale nell'ambito delle sedute consiliari e della conseguente diffusione con i mezzi di comunicazione, l'autore del fatto non è punibile in quanto consigliere nell'esercizio delle sue funzioni». Ovvero l'amministratore locale non può essere querelato per diffamazione se le sue dichiarazioni rese, per esempio durante un incontro sul territorio, saranno poi riportate dai mezzi di informazione. «A meno che non esprima critiche personali diffamatorie su cui, è evidente, deve esistere il diritto dell'offeso a tutelarsi anche sul piano giudiziario».



Fabio Garagnani